

La Visita pastorale alla vostra zona è iniziata sabato 22 ottobre dell'anno scorso con la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Gambettola. Presenti i sacerdoti, i diaconi e i fedeli rappresentanti di tutte le parrocchie, ho consegnato l'icona biblica e recitato insieme la preghiera per la Visita. Sempre con la Messa la concludiamo oggi, qui a Budrio. Giovedì 9 febbraio 2023 ho incontrato i sacerdoti e i diaconi. Martedì 21 marzo 2023 incontrerò l'erigendo Consiglio pastorale zonale e venerdì 31 marzo 2023 andremo in pellegrinaggio al Santuario del SS.mo Crocifisso. In ogni unità parrocchiale, poi, ho seguito il programma stabilito: santa Messa, assemblea parrocchiale e visita agli anziani. A livello di unità ho poi incontrato i diversi gruppi. Al termine della Visita vorrei raccogliere qualche indicazione per tutta la zona. Prendo lo spunto dal vangelo della samaritana (Cfr Gv 4, 5-42) che abbiamo letto nella messa conclusiva a Budrio.

1. Cristo acqua viva

“Giunge una donna samaritana ad attingere acqua” (Gv 4, 7). Questa donna si recava quotidianamente a questo pozzo. L'acqua, dono prezioso per sé, per la sua famiglia, per il suo orto, per gli animali. Senza acqua non possiamo vivere. Lo sanno bene i popoli cui è negato l'accesso all'acqua. E noi spesso la sprechiamo, insensatamente. Scrive il papa nella enciclica *Laudato si'*: “Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce

soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità” (LS, 30).

A questa donna samaritana, partendo dal suo bisogno di acqua, Gesù offre un'altra acqua, capace di dissetare profondamente la sua sete spirituale. *“Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno”* (Gv 4, 14). Ella intuisce, ma non capisce fino in fondo. *“Signore, dammi quest'acqua”* (Gv 4, 15), chiede. E' Cristo stesso l'acqua che disseta veramente e porta a compimento ogni desiderio di bene, di giustizia e di pace che c'è nel cuore umano. La visita pastorale non è stato altro che un lungo momento in cui tutti ci siamo come messi in fila per attingere con la nostra brocca a questa fonte che è Cristo Signore. Andiamo, dunque, anzi, ritorniamo al pozzo di Giacobbe. L'acqua in esso contenuta non si esaurirà mai e sarà sempre fresca.

2. Il vero culto

Il dialogo tra Gesù e la samaritana si snoda poi sul grande tema del vero culto. E la conclusione è che non è tanto importante servire Dio e lodarlo in questo o in quel luogo, con queste o quelle pratiche rituali che la tradizione ci consegna. Importante è che sia un culto vero, autentico, *“in spirito e verità”* (Gv 4, 23), che non si perda nei meandri delle regole rituali e delle prescrizioni canoniche, soffocando lo Spirito e la Parola di Dio. Durante la visita, in diversi incontri è risuonato questo pensiero che ha il suo più genuino riferimento nel messaggio profetico: *“Laceratevi il cuore, non le vesti”* (Gl 2, 13); *“Sono sazio degli olocausti di montoni, del grasso di pingui vitelli”* (Is 1, 11); *“Imparate, piuttosto, a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova”* (Is 1, 17). È la carità, l’amore fraterno, la comunione il vero sacrificio che Dio gradisce. Aiuti il Signore tutti noi a tradurre i nostri riti – pur necessari – in concreti gesti di attenzione e di amore ai poveri.

3. “Venite a vedere”

La samaritana si fa missionaria. Dopo aver incontrato il Messia sente il bisogno di correre in città – abbandonando la sua anfora (Cfr Gv 4, 28) - e invitare tutti: *“Venite a vedere un uomo che mi ha detto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”* (Gv 4, 29). E al termine dell’episodio veniamo a sapere che i samaritani non tanto per i discorsi della donna, quanto perché di persona hanno incontrato Gesù, credettero in lui (Cfr Gv 4, 42). La forza dell’incontro! Ci siamo detti più volte constatando la nostra debolezza: siamo pochi, siamo sempre noi, sempre di meno. Come fare per ri-coinvolgere quanti hanno lasciato il cammino della fede?

La risposta sta tutta nel cercare di crescere nell’autenticità della nostra fede e nell’aiutare queste persone a fare un vero incontro con Cristo. Come ci hanno ricordato sia Benedetto XVI che papa Francesco, c’è bisogno di piccole comunità, coese e creative, gioiose della propria fede e compagne di viaggio, solidali con gli uomini e le donne del nostro tempo spesso malate e ferite come in un grande ospedale da campo.

4. Il cibo della Parola

Mi preme infine sottolineare un altro tema. Lo spunto me lo offre l’ultima parte del brano evangelico della samaritana, quando Gesù ai discepoli di ritorno dalla città con le provviste di cibo, parla di un altro cibo: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete (...) Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4, 32.34). La Parola di Dio deve essere il cibo quotidiano del cristiano. Ma lo è soprattutto la domenica quando con la comunità ci si mette in ascolto di Dio. Permettetemi questo richiamo, anche se so che ne siete convinti. L’invito è a rendere vero e vivo quell’incontro domenicale, per noi vitale e senza del quale non possiamo vivere! Dipende anche dalla partecipazione “piena, consapevole e attiva” (Cfr *Sacrosanctum concilium*, 14) se altri vi partecipano e sono invogliati a venire... Forse se ne sono allontanati perché nelle nostre assemblee domenicali non hanno trovato vita, gioia, entusiasmo, freschezza di fede!

Concludo con un richiamo a lavorare insieme tra parrocchie, tra sacerdoti, tra fedeli laici, nei diversi consigli pastorali delle unità parrocchiali. Abbiamo iniziato con la ristrutturazione territoriale un cammino insieme. Sarebbe in vero peccato interromperlo!